



Salerno, peggiora la condizione del tifoso ferito

Sono peggiorate le condizioni di Roberto Bani, di 28 anni, il tifoso bresciano rimasto gravemente ferito al capo domenica a seguito di una caduta durante una lite con altri due tifosi del Brescia avvenuta allo stadio «Arechi» nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo della gara Salernitana-Brescia. Il giovane è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla testa nell'ospedale San Leonardo di Salerno, dove è ricoverato nel reparto di rianimazione. I sanitari lo giudicano in pericolo di vita. In relazione alla vicenda la polizia di Salerno ha fermato due fratelli di Brescia.



Pugilato, grave il pugile argentino Ubaldo Sacco

L'argentino Ubaldo "Uby" Sacco, l'ex campione del mondo dei welters junior al quale Patrizio Oliva strappò la corona battendolo ai punti il 16 marzo 1986 a Montecarlo, versa in gravi condizioni di salute per una meningite, complicata dal fatto che sarebbe un portatore del virus dell'Aids. Lo ha reso noto ieri una fonte dell'ospedale Interzonale di Mar del Plata, città a 400 chilometri da Buenos Aires, dove l'ex pugile è ricoverato da alcuni giorni. Sacco, 41 anni, in passato è stato arrestato varie volte per spaccio di droga e ricoverato in diverse occasioni per tossicodipendenza, sarebbe stato riscontrato anche un tumore alle fosse nasali.

Udinese: «Nessuna misura disciplinare per Amoroso»

«Non esiste un caso Amoroso», lo ha detto ieri il direttore generale dell'Udinese, Carlo Piazzolla, che ha escluso qualsiasi misura disciplinare o economica nei confronti del giocatore brasiliano per il suo atteggiamento di domenica. Al momento della sostituzione decisa da Zaccheroni, infatti, Amoroso aveva abbandonato il campo manifestando il suo disappunto con gesti plateali. Non era ritornato in panchina, ma aveva subito preso la via dello spogliatoio senza poi farsi vedere in sala stampa. Amoroso, da parte sua, ha ribadito: «Sono venuto a Udine per giocare e non per essere sostituito».



Agassi dà forfait ad Amburgo e viene multato

Accusando un infortunio alla mano destra, Andre Agassi ha dato forfait al torneo di Amburgo all'ultimo momento, e si è visto infliggere una multa di 2400 dollari (4 milioni di lire) dall'Atp. Anche lo scorso anno, Agassi, aveva comunicato la sua rinuncia solo un'ora prima del sorteggio. Le partite cominciate ieri sono state presto interrotte per la pioggia. Tra gli interrotti portati a termine, da segnalare il successo al primo turno del tedesco Michael Stich, che ha già annunciato il suo ritiro al termine della stagione per un problema alla spalla destra che non è riuscito mai a risolvere.

l'Unità loSport

L'inizio incerto, la scelta di fare a meno di Zola, la clamorosa rimonta e ora la sfida ravvicinata alla Juve

Ancelotti e il suo Parma Strani, vincenti equilibri

DALLA REDAZIONE

PARMA. Era il 5 gennaio, con un gollone di Chiesa il Parma batté la Juventus e le si attaccò alla caviglia come un cane mastino. Non ha più mollato, resistendo con una tenacia inossidabile a straton e ammacature.

I bianconeri di Lippi non sono stati capaci di scrollarsi di dosso la squadra di Ancelotti e fra due domeniche se li ritroveranno di fronte in una partita che già si annuncia calor bianco.

Il dopo-Bergamo è stato da pizzicotti. La sconfitta con l'Udinese nell'ultima giornata aveva tagliato le gambe ai sogni scudetto ed invece... l'incredibile: riecco qui il Parma ad accarezzare l'ambizione del tricolore.

Cammino travagliato.

La squadra di Ancelotti ai nastri di partenza del torneo si presentava come un outsider. Ma dopo pochi turni il tracollo, che giunge al culmine il 15 dicembre. Pareggio a Vicenza con conseguente quint'ultimo posto a un punto dalla zona retrocessione e a tredici dalla Juventus prima in solitudine. Parma spacciato? Tutt'altro: in successione vince con Milan, Juventus, Bologna e Verona.

La rimonta è impetuosa: il 9 marzo il Parma comincia ad alitare sul collo alla Juve: -5. Un mese dopo, complice l'Udinese, il divario è ridotto ad un'incollatura: 3 punti. Ma i friulani di Zaccheroni giocano lo stesso scherzetto al Parma sette giorni dopo.

Il distacco torna doppio e i giochi per lo scudetto sono considerati chiusi da tutti. Tranne, evidentemente, che dai gialloblu che vorrebbero ottenere la partecipazione alla Champion's League dalla porta principale e non dalla finestra del secondo posto.

Ancelotti e l'equilibrio.

«L'importante è raggiungere l'equilibrio fra i reparti», disse Carletto Ancelotti presentandosi a Parma nel giugno scorso, fresco reduce dal-



Parla Chiesa

«Adesso abbiamo mentalità vincente»

PARMA. Enrico Chiesa è tornato a giocare dopo un mese di assenza ed ha realizzato lo splendido gol che ha consentito al Parma di continuare a sognare. «Era importante - dice Chiesa - vincere a Bergamo per conservare il secondo posto in classifica. Ci siamo riusciti e abbiamo dimostrato così la nostra maturità. Adesso affrontiamo questa fase finale con maggior serenità». L'aggancio alla Juve è ancora possibile? «È difficile dirlo. La Juve ha meritato con la continuità di rendimento la posizione che occupa ed è la squadra più completa. Ogni volta che ci siamo avvicinati troppo ai bianconeri siamo rimasti scottati. Questo è successo prima a Firenze e poi in casa con l'Udinese. Abbiamo il dovere di finire nel migliore dei modi il campionato e per questo faremo di tutto per vincere le restanti partite. A partire da domenica prossima si apre per noi la settimana decisiva che si concluderà con la sfida al Delle Alpi. Lì si giocheranno - spiega l'attaccante - le sorti del campionato».

Un Parma somiome che continua la sua marcia rosciando punti alla Juve. E un bomber ritrovato. «Sono contento di essere tornato in un momento delicato e di aver contribuito alla vittoria. Siamo stati bravi a rimontare senza però innervosirci. Sapavamo che a Bergamo ci giocavamo molte delle nostre chance di entrare in Champion's League e il gol di Lentini rischiava di pregiudicare tutto. Quest'anno siamo riusciti poche volte a rimontare una volta passati in svantaggio. Questo è il segnale più importante che emerge da questa gara. Oggi abbiamo una mentalità diversa, vincente».

Una squadra fatta a somiglianza di Chiesa? «Il merito è da condividere con il gruppo, a partire dai giocatori adesso infortunati come Stancic, Melli, che hanno dato il loro contributo importante. Occorre sottolineare questo aspetto. Da quando la società ha deciso di puntare su un gruppo di giocatori, i risultati sono cominciati ad arrivare. Con il potenziale che ha - conclude Chiesa - la squadra merita senza dubbio il posto che occupa».

Francesco Dradi

B.D.

«No» definitivo del tecnico milanese: «Il Bayern non mi concede sconti». Ranieri il favorito, spunta Galeone

Trapattoni abbandona la Roma

ROMA. Giovanni Trapattoni ci ha ripensato: non lascerà il Bayern Monaco per allenare la Roma. Il «no» definitivo, nell'aria dopo la pausa di riflessione invocata dal Trap nel corso di un colloquio telefonico avuto la scorsa settimana con il presidente giallorosso Franco Sensi, è stato pronunciato ieri mattina, di buon'ora. Sensi non ha gradito il comportamento del tecnico milanese, ma tant'è: da ieri la Roma è nuovamente alla ricerca di un allenatore. Tre nomi in lista: Claudio Ranieri, Zdenek Zeman e, candidatura delle ultime ore, Giovanni Galeone. Qualche chance anche per Nevio Scala, ma siamo vicini allo zero. Meno di zero, invece, per Albertino Bigon.

PARLA TRAPPATONI. «Una settimana fa mi ero incontrato con il presidente Sensi e ci eravamo accordati così: se avessi ottenuto la liberatoria dal Bayern avrei allenato la Roma. Il Bayern non ha accettato di sciogliere il contratto. Non ho quindi la possibili-

tà di liberarmi e io non voglio forzare la mano a una società che mi ha richiamato dopo l'infelice esperienza di Cagliari. Sensi tutto questo lo sapeva. Con la Roma non avevo firmato un contratto: c'era solo un accordo di massima. È prematuro parlare di ciò che farà alla scadenza del contratto con il Bayern. Preferisco vivere alla giornata». Questa la verità del Trap. Il quale aveva raggiunto un accordo niente male: un miliardo e ottocento milioni netti all'anno per due stagioni. Quanto ai reali motivi del ripensamento, la storia del contratto «blindato» regge poco. Capello, il Real Madrid e il Milan dimostrano il contrario: oggi i contratti si fanno e si stracciano. La verità è probabilmente un'altra: Trapattoni non ha alcun interesse a guidare una Roma fuori dalle Coppe europee e con una situazione societaria molto confusa. Sensi è un presidente autoritario e umorale. È il Trap, scottato dall'esperienza di Cagliari, ha voluto evita-

Mercato bloccato per Sensi

Il ripensamento di Trapattoni ha bloccato il mercato della Roma. È la seconda volta che i piani di rafforzamento vengono stoppati. La prima volta era stata avviata una Roma formata Carlos Bianchi. La seconda, una Roma all'insegna del Trap. In questo caso, erano state avviate le trattative per Simone (Milan) e Torrissi (Bologna). Ora si riparte da zero. L'unico acquisto sicuro è Di Francesco (Piacenza). Il sogno? Guardiola. Che non lascerà Barcellona.

re un'altra disavventura. RANIERI IL FAVORITO. Deciderà Sensi, è scontato. Ma almeno per rispettare la forma ci saranno riunioni nelle quali sosterranno il loro punto di vista Liedholm (consulente tecnico) e Perinetti (direttore sportivo). Liedholm è pro-Bigon, Perinetti pro-Ranieri. Alcuni consiglieri sono pro-Zeman. Sensi non vuole Bigon, non ama Ranieri (sul conto del quale ha espresso recentemente riserve tecniche), teme i rischi dell'operazione Zeman (su quest'ultimo c'è il parere negativo di Liedholm). Scala ha qualche chance come cavallo fuori corso: qualora dovessero «rompere» gli altri, potrebbe entrare in gara. Ma anche Scala non entusiasma Sensi. Così, il favorito è Ranieri, legato alla Fiorentina fino al 30 giugno 1998 con un contratto da un miliardo e trecento milioni l'anno. Sarebbe, quello Roma-Ranieri, un matrimonio d'interesse. Sensi, oltre alle remore di natura tecnica, diffidà della «romanticità»

di Ranieri, nato e cresciuto nel quartiere Testaccio, ma in mancanza di alternative farebbe buon viso a cattivo gioco. Ranieri vorrebbe lasciare Firenze solo per un'avventura all'estero: accetterebbe la Roma solo in nome dei soldi. E visto che la Roma offriva un miliardo e ottocento milioni al Trap, quel mezzo miliardo in più rispetto ai guadagni attuali potrebbe far gola a Ranieri. GALEONE. È l'ultimo nome iscritto alla corsa. Dipendesse da lui, verrebbe a Roma a piedi. Gli piace Roma, gli piace il tifo della Roma, vede nella Roma l'ultima occasione per lavorare in una società importante. Sta seguendo gli sviluppi della vicenda-Roma. Spera. È bravo e per quanto ci riguarda lo consideriamo il migliore tra i tecnici in corsa per la panchina della Roma, ma proprio per questo quasi sicuramente non verrà a lavorare nella capitale.

PADOVA. La parola d'ordine è «ridimensionare». Dopo i vergognosi cori razzisti lanciati dagli ultras del Padova durante la partita con il Cesena e rivolti a due possibili giocatori di colore del Padova, i nigeriani Mohammed e Garba, la società biancoscudata sceglie la linea morbida. Determinazione cioè a dire «no» a qualsivoglia pressione, ma anche tenace ostinazione a non raccogliere l'intera tifoseria del Padova sotto scomode etichette di razzismo e intolleranza. «Guardi - afferma Giovanni Gardini, segretario generale del Padova Calcio - io ero allo stadio e non ho sentito assolutamente nulla. Può darsi che qualche decina di ragazzi abbia urlato qualcosa, ma su seimila tifosi presenti, mi sembrano pochissimi per generalizzare. Non capisco quindi perché dare tanto risalto a cori che sono espressione di una piccola minoranza». Non è la prima volta che lo stadio euganeo è teatro di simili episodi. Anche due domeniche fa, in occasione di Padova-Brescia, ci furono cori contro i due giocatori nigeriani. E alcune

Gli insulti ai nigeriani

Cori razzisti, Padova sordo «Non abbiamo sentito...»

Stefano Boldrini

Giulio Di Palma

